

Ricordare gli errori e gli orrori commessi nel passato non è solo responsabilità di un' istituzione, ma è soprattutto un dovere morale per ogni uomo e per ogni donna. Solo così c'è speranza per un futuro di pace, di concordia tra tutte le genti.

Per chi sa e non dimentichi. Per chi non sa e impari a conoscere.

Caro Marco,
in questi giorni dedicati alla memoria, mi chiedo molto spesso, quando un genitore deve ritenere il momento giusto per svelare al proprio figlio, i terribili segreti del nostro passato. Mi ricordo che nel 1993, tu avevi 9 anni, ti volevo portare al cinema a vedere Schindler's list, ne nacque una discussione con tuo papà, che riteneva troppo precoce la visione della terribile realtà della Shoah. Come ben sai, con te mi regolai sempre in modo diverso, mai e poi mai ti negai il rapporto con la verità, anche a costo di dover mediare la realtà attraverso un linguaggio che fosse più consono alla tua maturità acerba. Non fu facile, tu credevi in un mondo fatto di adulti premurosi e buoni, in un mondo di bambini accuditi e quasi sempre felici; era mia la responsabilità di farti prendere il contatto con una realtà che niente possedeva di così poetico e rassicurante. Ti raccontai della Storia, come una favola che non aveva mai un lieto fine, parlavamo dell'uomo delle caverne e delle sue difficoltà, come se parlassimo di un fatto successo ieri, parlavamo di Ulisse e della sua fame di conoscenza, parlammo del Medioevo, dei Re, dei Cavalieri, delle Crociate, dei Trovatori, dei Poeti, della povera Gente. Parlammo della scoperta dell'America, dell'atroce destino dei popoli Maya e Aztechi, parlammo dell'Italia rinascimentale e degli Artisti che la resero grande. Parlammo degli Ebrei e della lunga storia delle loro persecuzioni. E qui mi fermo ... perché è di questo che oggi si parla e si deve parlare ... Cosa provasti ad ascoltare questa storia terribile? Non lo so ancora, ma so che non ti negai nulla, ti feci vedere foto, ti portai al cinema, ti comprai libri da leggere, a 12 anni sei andato con la scuola ad Auschwitz per vedere il "campo" del quale avevamo tanto parlato. Sei tornato con un'aria intensa e seria che non ti avevo mai visto, mi raccontasti che all'ingresso c'era un gruppetto di teppisti con le teste rasate e le svastiche sui giacconi di pelle nera, che vi gridavano dietro

ancora può subire. Il risultato di tanta e dissennata educazione alla conoscenza e al rispetto della Storia, da parte mia nei tuoi confronti, è che a 23 anni sei già laureato in Storia con il massimo dei voti e che ti stai specializzando in Storia Contemporanea. Probabilmente uno studio che servirà solo a te stesso e non al tuo futuro di soggetto economico. Forse non riuscirai mai a guadagnarti la vita con la conoscenza della Storia, ma stai diventando comunque un uomo giusto che ammiro e stimo e che se tuo padre, oggi ci fosse ancora, ne andrebbe giustamente orgoglioso è riconoscerebbe che le mie convinzioni sul "tempo della memoria" erano esatte. In questa giornata che si presenta in tempi oscurati dal "negazionismo" e dalla paura o dall'indifferenza di molti che ci circondano, si deve dedicare al ricordo dell'Olocausto molto di più che una pagina di Storia, si deve diffondere la conoscenza per educare alla tolleranza ed alla pratica della giustizia. Non si deve relegare questo momento ad un ricordo fine a se stesso, ma ad uno stimolo che possa portare alla valutazione della realtà di oggi, che contiene situazioni molto simili alla Shoah di allora, addirittura in luoghi molto vicini ad Israele stessa. Questo ti chiedo, ragazzo mio, non fare mai della tua Storia, un argomento passato e senza futuro, tutto ciò che è accaduto, succede e succederà ancora; non lasciarti condizionare e scoraggiare da un mondo volutamente ottuso e fuorviante, cerca sempre la verità, pretendi sempre la giustizia e sii tu giusto per primo. Con tanto amore,

Mamma brano scelto da Xhoni Shima di 1A (<http://letterealfuturo.wordpress.com/2008/01/>)

Anno I 27 gennaio 2011

La Torre
A un mondo TRASCALDI grigio: lettere tenzone opinioni in questo numero presenta: "IL GIORNO DELLA MEMORIA"
 Caro Marco,
 66 anni fa accadeva ...

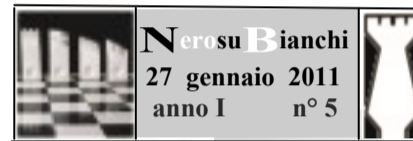


a cura dei ragazzi di Prima A e Prima B
 Coordinamento redazionale: A. Celentano Impaginazione: A.E.Testa

Responsabile progetto: Angela Emanuela Testa
 e.testa@iisbianchi.it

Dirigente scolastico: prof. Mario Marcante
 Responsabile stampa: DSGA Signor Claudio Pirola
 Stampa: N. Auletta, G. Greppi Web: G. Tramontana

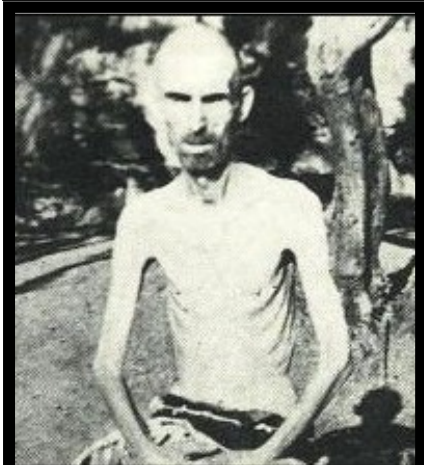
Sede Redazioni: IIS Mosè Bianchi
 c/o Biblioteca IIS "Mosè Bianchi" via della Minerva, 1
 20900 Monza
 tel./fax. 039 235941 - 320260



Per gli Studenti,
 il Dirigente Scolastico, i Docenti, gli ATA,
 i Genitori, gli Ex
 dell'I.I.S. "Mosè Bianchi"
 via della Minerva, 1
 20900 Monza



A tutti i bimbi che non hanno
 o non hanno avuto la possibilità di vivere



66 anni fa.....

IL Padrone

**Tu ti ritieni il padrone
 il padrone della vita e della morte;
 il padrone della libertà;
 il padrone del giusto e del torto;
 il padrone di tutto.**

**Ora ti appartengono solamente
 macerie e ceneri,
 odio e dolore
 cadaveri e ricordi.**

Oscar, studente ITIS 'J.Torriani', Cremona.

**1939/1945: seconda guerra mondiale
 LA TRAGEDIA**

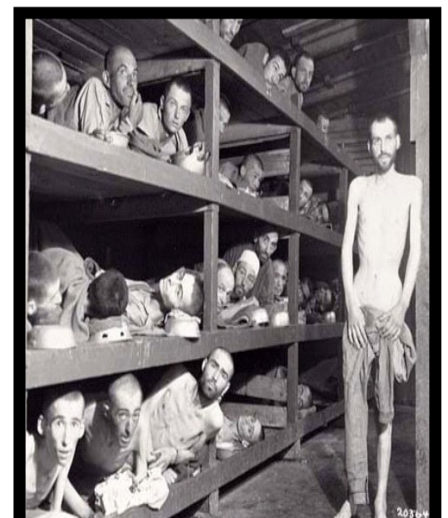
L'attuazione della ideologia nazista, il razzismo istituzionalizzato, l'antisemitismo. Bambini, giovani, adulti, vecchi, furono uccisi dalla violenza del "Padrone" pronto a eliminare, sterminare, attraverso le leggi razziali quelle persone ritenute appartenenti a una razza inferiore: Ebrei, Rom, handicappati fisici e mentali, testimoni di Geova, omosessuali, ...

La follia omicida del Padrone, ha scritto una delle più vergognose vicende della Storia umana.

Il Padrone, con ferocia bestiale fece arrestare tutti gli Ebrei e li fece rinchiodare nei campi di sterminio per eliminare del tutto quello che considerava il cancro della società.

Il padrone, il boia, il carnefice, quel criminale ha risucchiato, annientato, distrutto quelle identità e per sempre ciò deve rimanere nella memoria di ognuno di Noi.

MENTALIZZIAMO tutto questo. In me, questi fatti hanno scavato un solco nel cuore ... **MAI PIU'**.
 di Ioana Militaru I A



Grazie **Primo Levi** per i tuoi versi, intensi, profondi, non vendicativi, forti. Mi spingono a leggere il mio tempo, a non ignorare quello che succede intorno a me, a non calpe-
stare i diritti di un popolo questo potrebbe portare a un altro annientamento, altri olocausti.
Andrea Riva IA

CONSIDERATE SE QUESTO È UN UOMO CHE LAVORA NEL FANGO CHE NON CONOSCE PACE CHE LOTTA PER MEZZO PANE CHE MUORE PER UN SÌ O PER UN NO

Questi versi, così dolorosi, sono preziosi per la memoria collettiva. Sono una ferma assunzione di responsabilità per noi giovani, nel nostro presente, per costruire il futuro nei valori democratici che trovano piena affermazione nella Costituzione Repubblicana. Questi valori in



occupazione e di disagio morale che coinvolge tutti. I versi di Primo Levi ci devono far riflettere per evitare che l'umanità, in generale, non continui a commettere questi errori in nome della razza. Con questo voglio intende-

re che, anche se sono solo una ragazzina di 14 anni non posso cambiare il mondo, ma io per prima posso iniziare a migliorarlo evitando di prendere in giro determinate persone solo perché hanno il colore della pelle diversa della mia o solo perché provengono da altri paesi.
Jolanda Cillari IA

CONSIDERATE SE QUESTA È UNA DONNA SENZA CAPELLI E SENZA NOME SENZA PIÙ FORZA DI RICORDARE VUOTI GLI OCCHI E FREDDO IL GREMBO

AUSCHWITZ, BERGER BELSEN, MATHAUSEN ... Baracche fatiscenti, persone annientate nella mente e nello spirito, ho capito quanto sia stata grande la ferocia nazista. In quei campi si operava la "selezione": uomini, donne e bambini marchiati come bestie, privati della loro identità, della loro dignità hanno scosso la mia sensibilità, sono assalito da paura, orrore ... Ho deciso, voglio fare la mia parte ... voglio esserci in questo mondo e per non dimenticare voglio gridare ... **MAI PIU'!**
Nicholas Nava IB



Cara Anna, mi chiamo Gloria ho letto tutto d'un fiato il tuo diario e mi rendo conto di quanto sia una persona fortunata. Tu in quella soffitta hai sofferto tanto, ti mancava la scuola, la tua bicicletta, i tuoi amici, i tuoi amati libri ...
Castegna Gloria IB

Cara Anna, sono Giacomo il tuo compagno del liceo. Ti ho perso di vista circa due anni fa. Come stai? Sono molto preoccupato per te. Il nazismo è ormai al potere e tu sebbene nata in Germania sei di razza ebrea e quelli non scherzano! Attraverso i giornali ho letto che voi ebrei siete stati messi da parte nei ghetti abitati solo da voi e da altre persone non idonee alla legge tedesca di razza ariana, la sola capace di governare il mondo. Il vostro abbigliamento è caratterizzato dalla presenza della stella di David per riconoscervi e tenervi a distanza. Io ti penso e vedo il tuo viso allegro! Mi piace immaginarti serena lì, nel nascondiglio ad Amsterdam. Sono certo che anche tu rammenti quel pic nic che facemmo in riva al fiume nel mese di maggio e tutto intorno a noi era fiorito, il prato sembrava un tappeto e noi due giocavamo allegramente con le nostre famiglie. Una grande amicizia ci legava. Sono certo il coraggio non ti manca per resistere...io ti aspetto.
Un abbraccio da
Giacomo Parenti IB

Cara Anna, sono Teodora e ho sempre desiderato scriverti e adesso che ne ho la possibilità voglio dirti tutto quello che penso. Non perdere mai la speranza, credi in te stessa e cerca nel tuo cuore la via della felicità, queste frasi saranno una base d'appoggio per quando ti sentirai giù di morale. Non so se due, tre righe possano cambiare le tue paure e le sofferenze che provi, ma certamente aiutano la tua persona a essere più forte, anche in quei momenti di totale tristezza. Non devi abbatterti e non devi sentirti sola, perché hai me al tuo fianco e tante persone che credono in te, per le grandi cose che hai fatto e farai. Nel luogo in cui ti trovi la gente ti considera diversa perché sei ebrea, ma tu non sei differente da loro, anzi sei speciale, essi, in realtà, sono solo gelosi di te, che sei unica e superiore. Tu sei stata e sarai capace a far fronte a ogni situazione. Ebbene sono sicura che anche questa volta riuscirai a passare i momenti che oscurano il tuo cammino. Io, se devo essere sincera, non sarei mai riuscita a vivere, come hai vissuto tu, tra quattro mura, con l'attesa di un miracolo. Sai, forse è stato il destino che ha messo un punto sulla tua pagina o probabilmente sono stati coloro che avevano paura di te e di quello che saresti diventata in futuro. Leggendo le pagine del tuo diario sono rimasta colpita dal modo in cui eri capace di superare le tue giornate. Tu, le cose più semplici, che a me sembrano banali, le facevi diventare grandi, sostanziose, fondamentali e di notevole interesse. L'inizio della tua adolescenza è stata difficile, ma sei comunque riuscita a farla divenire piena di gioia. Sono felice d'averti scritto e voglio sperare che tu possa perdonare coloro che ti hanno fatto del male, ma così dimostrerai al mondo, un'altra volta, la tua superiorità.
Teodora Nacu IA

Cara Anna Frank, sono Matteo, ho 14 anni. Ho letto il tuo diario e nonostante le tue difficoltà ho percepito gioia di vivere, ho percepito la speranza e il desiderio di normalità che tu non hai mai abbandonato. Amica mia, ti hanno strappato l'adolescenza, ti hanno privata di vivere come volevi, ti hanno ucciso i sogni, ma non sono riusciti a spegnere in te la voglia di credere nell'uomo che sa e deve operare con amore, avere un dialogo costruttivo con gli altri, e vivere nella concordia, nella tolleranza cosciente che solo l'Amore può salvare l'umanità.
Matteo Giovannoni IB

to che tu non abbia potuto vivere la tua adolescenza, non hai potuto concretizzare i tuoi desideri, i tuoi sogni. Sei stata deportata nel campo di concentramento di Berger Belsen e ironia della sorte sei morta due giorni prima che arrivassero i soldati per liberare i sopravvissuti a quell'inferno. Cara Anna, ti voglio bene, ti ringrazio per questo diario che leggono milioni di persone, sarai sempre presente in me perché con la tua storia hai potuto mostrare i lati positivi e negativi dell'esistenza umana e mi hai insegnato ad avere rispetto per il prossimo nella vita quotidiana. Tu, accanto a me, sono sicura mi guiderai a percorrere la strada giusta e vedere il domani già presente oggi.
Un bacio da
Castegna Gloria IB



Questa poesia apparentemente dedicata ad un solo bambino è in realtà rivolta a tutti i bambini che furono uccisi nelle camere a gas, nei forni crematori. Di certo i nazisti

usavano le persone come merce, utilizzando di loro qualsiasi parte del corpo anche i capelli per farne coperte per i soldati. Il tono della poesia è pacato, non c'è traccia di condanna né di odio, ma questo paradossalmente ne fa aumentare il senso di orrore. Quelle scarpette erano in cima ad un mucchio di altre scarpette appartenenti a bambini che hanno trovato la morte dopo essere stati anche probabilmente torturati.
Commento scelto da Gianluca Ponte IA



La violenza sui bambini nei lager era agghiacciante e sono terrorizzata al pensiero di tanta crudeltà e cattiveria che uomini senza scrupoli e senza cuore si accanivano contro bambini innocenti. Particolare interesse per i nazisti avevano i gemelli su cui si

esercitavano atroci esperimenti. Il dottor Mengele veniva chiamato 'l'angelo della morte', un vero e proprio carnefice, una vera mente criminale che ha eliminato circa quattrocento vite. Sono disgustata, penso al dolore di queste piccole vittime innocenti colpevoli solo di appartenere alla razza ebrea. Sono arrabbiata se penso al silenzio di persone che sapevano... ma nulla hanno fatto perché ciò non avvenisse.
Jolanda Cillari IA

UN PAIO DI SCARPETTE ROSSE
C'è un paio di scarpette rosse numero ventiquattro quasi nuove: sulla suola interna si vede ancora la marca di fabbrica "Schulze Monaco".
C'è un paio di scarpette rosse in cima a un mucchio di scarpette infantili a Buckenwald erano di un bambino di tre anni e mezzo chi sa di che colore erano gli occhi bruciati nei forni ma il suo pianto lo possiamo immaginare si sa come piangono i bambini anche i suoi piedini li possiamo immaginare scarpa numero ventiquattro per l'eternità perché i piedini dei bambini morti non crescono.
C'è un paio di scarpette rosse a Buckenwald quasi nuove perché i piedini dei bambini morti non consumano le soles.
Joyce Lussu

Ho visto il film "La vita è bella", parla di un padre che fa credere al suo bambino che nella triste realtà del campo di sterminio sia tutto un grande gioco. È la forza di un padre che cerca un modo per non turbare il proprio figlio e fargli credere che tutto andrà bene e che ritorneranno presto a casa, vincitori di un bel carro armato. Il bimbo non dovrà piangere, non dovrà chiedere merendine, non dovrà farsi vedere in giro, non dovrà chiedere della mamma, pena la morte. Questo papà vuole proteggere l'infanzia del bambino, l'infanzia che spesso viene negata, spezzata, violentata, ieri come oggi. Ieri, l'orrore consumato su tanti bimbi innocenti, colpevoli solo di appartenere a una razza inferiore. Le mie emozioni sono le stesse provate dai miei compagni che insieme hanno visto "Il bambino con il pigiama a righe" anche questo testimone di quel triste passato che io spero non ritorni **MAI PIU'!**
Antonella Gesualdo di IA



S
C
A
C
C
O
M
A
T
T
O